

INTERVENTO DI EMILIA GRAZIA DE BIASI, PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE SANITA' DEL SENATO, AL CONVEGNO "**SALUTE MENTALE,
OPG E DIRITTI UMANI**" ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE

Senato della Repubblica-Sala Zuccari Palazzo Giustiniani

11 Settembre 2014

Abbiamo voluto sottolineare nel titolo del nostro incontro il tema dei diritti umani perché riteniamo che siano lo sfondo entro cui si gioca questa partita e, più in generale, sulla salute mentale. Gli OPG sono solo la spia di un tema ben più ampio e drammatico nel nostro paese. Certo, è molto difficile parlare di diritti umani in un momento di crisi, nel momento in cui appare difficile avere fiducia nel futuro per tante persone, ma è proprio in questo momento che noi, la politica e le istituzioni, devono saper agire, perché è questo il momento in cui vengono in evidenza maggiormente i problemi davvero drammatici come gli aumenti dei suicidi, la crescita dell'ansia e forme di depressione legate all'incertezza del futuro, la difficoltà materiale ma non solo nelle relazioni tra le persone e, ancora, la difficoltà obiettiva dei bilanci pubblici che necessitano un'ampia revisione ma noi vogliamo che questa ampia revisione per quel che riguarda i temi della salute, non solo della sanità in senso stretto, non diventi un taglio ma diventi una riconversione della spesa non solo sulle urgenze ma sui nuovi bisogni che la società italiana in questo momento fa affiorare. Bisogni che hanno alle spalle diritti esigibili, diritti a cui la politica e le istituzioni devono rispondere con più velocità e più coerenza rispetto al passato. Tenere insieme questi due elementi, la situazione dei bilanci e la necessità di incrementare i servizi è la grande sfida. Una grande sfida, se vogliamo lavorare seriamente nel campo della

salute mentale e anche del superamento degli OPG, che necessita di quella magica integrazione fra sociale e sanitario che fino ad oggi non siamo riusciti ad ottenere ma che è indispensabile se non vogliamo che ci sia una somma di solitudini: la solitudine della parte penitenziaria insieme a quella del DSM e a quella dei famigliari e delle persone che in quelle condizioni drammatiche vivono e rischiano di vivere a lungo, ben oltre la pena che devono scontare. Credo che il Patto per la salute segni una nuova relazione tra lo Stato e le Regioni e noi sappiamo quanto, nel campo del superamento degli OPG, questo rapporto sia importante per non dire addirittura decisivo. E' stato presentato al Parlamento il Rapporto e mi permetto di sollevare alcune criticità che sappiamo esistere come la difformità tra le regioni, il rischio che tutto si risolva in una questione puramente urbanistica; il tema del personale dedicato, del personale sanitario-psichiatrico perché non possiamo pensare che gli SM siano lasciati da soli ad assolvere questo lavoro e il tema più in generale dei finanziamenti e della riabilitazione di queste persone nell'ambito di una comunità sociale. C'è poi un altro versante molto grande che riguarda la sanità penitenziaria in generale e che cosa significa il superamento degli OPG dal punto di vista penale e del sistema carcerario italiano. E' una grande svolta., io continuo a pensare che con luci e ombre, con le difficoltà, con le polemiche che abbiamo vissuto dopo l'approvazione della legge, io continuo a pensare che sia un grande punto di svolta. E' chiaro che ci siano luci ed ombre, ci siano problemi. Questi problemi possono essere superati se ciascun soggetto fa la sua parte e non ci fermiamo semplicemente ad un elenco di un possibile mansionario, ma insieme si costruisca un progetto, quel progetto di diritto mite che penso stia a cuore a tutte le persone di buona volontà. Abbiamo un po' sofferto delle polemiche che ci sono state dopo l'approvazione della legge, polemiche anche un po' eccessive e soffriamo ancora oggi strumentalità e strumentalizzazioni che vanno assolutamente evitate come certe dichiarazioni che ho letto molto recentemente che, in

occasione di un momento di debolezza di persone ricoverate in un OPG, colgono l'occasione per enfatizzare il fallimento del superamento degli OPG. No, noi a queste strumentalizzazioni non ci prestiamo, non ci interessano. A noi interessa andare dritti per la nostra strada: superare gli OPG è un atto di civiltà, superare gli OPG è possibile, la tabella di marcia che si sono dati il Governo e le Regioni è sicuramente fitta bisogna che si acceleri e mi preoccupa il risultato finale della relazione, quello enfatizzato dalla stampa, e cioè che si richiederà un'altra proroga. E' del tutto evidente che le proroghe hanno un senso se portano a compimento e non se definiscono una nuova proroga. Per noi è uno scacco lo dico francamente, avremmo preferito che si arrivasse al 31 marzo del 2015 non dico con il problema risolto ma almeno con il contesto favorevole a risolverlo: purtroppo non per tutte le Regioni è la stessa questione, forse dovremmo superare anche qualche burocrazia di troppo, dovremmo cercare dei canali un po' più veloci, dovremmo essere tutti un po' meno sofisticati nel cercare la perfezione perché, come dice Bauman, il meglio è nemico del bene ma la perfezione è un nemico mortale per entrambi. Questo lavoro ha un senso se è working in progress, se man mano si superano situazioni di criticità facendo però dei passi in avanti. Capisco il disagio del DSM, di persone che dicono che noi gli buttiamo addosso tutto e credo che su questo si possa e si debba lavorare ma non si possa tornare indietro perché il passo in avanti che abbiamo fatto è un passo in avanti enorme per questo paese e mi auguro che da questo possiamo davvero accendere un faro ancora più grande su tutto il tema della salute mentale. La presenza in questo convegno dei famigliari ci segnali quanto sia importante la collaborazione, riuscire a parlarsi, a creare sinergie a non elevare muri. In questi giorni di celebrazioni della caduta del Muro di Berlino, ancora quanti muri ci sono ancora tra gli operatori e la società e fra la società e le istituzioni e quanto muri ancora abbattere dentro di noi sapendo che il dolore dell'anima è un grande dolore, non ci sono farmaci possibili, il dolore dell'anima è quello che porta poi a perdere se stessi e io

credo che, tra i tanti significati e i tanti sensi che può avere la politica e le istituzioni, c'è anche quello di favorire strumenti che consentano alle persone di non trasformare il dolore in aggressività, riconoscerlo per quello che è e, insieme, aiutarsi che, forse, è anche la chiave per questo paese per uscire dalla crisi.